



## Dietro le quinte - Terzo episodio

---

**Milano prima di Mediolanum : Medhelan**



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO  
MONZABRIANZA  
LODI



*Belloveso?* (<https://emmedimilano.wordpress.com/2018/08/22/fondazione-milano-belloveso/>)

### **Milano prima di Mediolanum: Medhelan**

Recuperando racconti di uno storico insubre, lo storico romano Tito Livio, nella sua *Ab Urbe condita*<sup>1</sup>, narra che ...

(V, 34.) *“Sotto il regno di Tarquinio Prisco in Roma, la Celtica, una delle tre parti della Gallia, era sotto la dominazione dei Biturigi, che le fornivano il re. Regnava allora Ambigato, potentissimo sia per il valore, sia per la sua fortuna privata e per quella del suo popolo. Sotto il suo regno la Gallia crebbe talmente per la fertilità delle sue pianure e dei suoi abitanti, che la sovrabbondanza della sua popolazione poteva a mala pena essere contenuta nel regno. Il re, già vecchio, volle alleggerire il suo regno di quella moltitudine soverchiante; e perciò dette incarico a Belloveso e a Segoveso, figli di sua sorella, giovani ardimentosi, di andare a cercare nuove sedi in quelle contrade che gli dèi avrebbero loro indicate a mezzo degli àuguri. Trassero con loro il numero di uomini che volevano, onde nessuna nazione potesse respingerli nella loro conquista. La sorte assegnò a Segoveso le foreste Ercinie; a Belloveso gli dèi mostrarono una via più felice, l'Italia.”*<sup>2</sup>

<sup>1</sup> *Ab Urbe Condita*, 142 libri che narravano la storia di Roma dalle origini (nel 753 a.C.) fino alla morte di Decimo Claudio Druso (38-9 a.C.), militare e politico appartenente alla dinastia giulio-claudia; figlio di Livia Drusilla, terza moglie di G. O. Augusto.

<sup>2</sup> *Tum Segoveso sortibus dati Hercynei saltus, Belloveso haud paulo laetiozem in Italiam viam di dabant* (Livio, *Ab Urbe Condita*, lib. V, 34). Al suo seguito Segoveso aveva una moltitudine (circa 130.000 persone), pronta ad iniziare il grande viaggio verso una nuova, ricca terra. Con lui avrebbero viaggiato indovini, sacerdoti e bardi, mentre Belloveso avrebbe avuto al seguito la parte guerriera della tribù e di altre alleate. *Belloveso haud paulo laetiozem in Italiam viam di dabant. Is quod eius ex populis abundabat, Bituriges, Arvernos, Senones, Haeduos, Ambarros, Carnutes, Aulercos excivit. Profectus ingentibus peditum equitumque copiis in Tricastinos venit.* Secondo T. Livio, siamo nel VI sec. a.C., epoca in cui dalla Gallia alcune tribù celtiche (che i Romani chiamano Galli) furono costretti a migrare a causa dell'incremento delle nascite: in tal caso, i più giovani, poveri e deboli, erano i primi ad abbandonare la terra d'origine per cercare, altrove, miglior fortuna.

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

*Egli chiamò a sé, fra le sovrabbondanti popolazioni, Biturigi, Arverni, Senoni, Edui, Ambarri, Carnuti, Aulerchi. [...] Essi poi, passarono le Alpi a traverso i gioghi Taurini e la valle della Dora e, vinti in battaglia i Tusci non lungi dal Ticino, si stabilirono in un territorio, che, avendo inteso esser chiamato degli Insubri, nome che ricordava agli Edui un loro villaggio, parve di buon augurio e vi fondarono una città che chiamarono Mediolanum. (...)».* Questo il racconto di Tito Livio.

Troviamo dei punti fermi: secondo lo storico romano, quando dell'Urbe era re Tarquinio Prisco (dunque, intorno al 600 a.C.) il re dei Biturigi<sup>3</sup> Ambigato, abitante in Gallia nelle vicinanze del fiume Rodano, aveva due nipoti: Segoveso e Belloveso. A causa della forte crescita demografica che il territorio dei Biturigi non poteva sostenere, i due fratelli, insieme a parte della loro gente e di altre tribù, furono inviati a colonizzare altre terre.

**Gli auspici indicarono a Segoveso la cd. Selva Ercinia - l'attuale valle del Danubio -, mentre a Belloveso consigliarono di valicare le Alpi per arrivare nella Pianura Padana.** Belloveso partì «con grandissimo nerbo di fanteria e di cavalleria». Giunto al valico alpino, lo superò

attraverso le gole Taurine (probabilmente nei pressi del Colle del Monginevro, 1854 m s.l.m.; il valico più agevole, in seguito utilizzato da Galli, Romani e probabilmente da Annibale nel 218 a.C.); **nei pressi del Ticino sconfisse gli Etruschi** (Tito Livio li chiama *Tusci*, in quanto abitanti la Tuscia, ovvero la denominazione attribuita all'Etruria). **In questa zona Belloveso incontrò un popolo, gli Insubri,** già



stanziatovi in precedenza. Questi accolsero Belloveso e i suoi e concessero ai nuovi arrivati di stanziarsi nella zona.

*espansione dei Celti in Europa nel III secolo a.C.  
(fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Tribu\\_celtiche](https://it.wikipedia.org/wiki/Tribu_celtiche))*

<sup>3</sup> Popolazione della Gallia divisa in due nuclei: il maggiore, formato dai *Biturigi Cubi*; l'altro dai *Biturigi Vivisci*. Essi vivevano in territori distinti e lontani: i primi al centro della Gallia, in prossimità delle attuali città di Vichy e Bourges; i secondi nel sud-ovest gallico in prossimità dell'estuario della Gironda (*Garumna*), ed avevano quale capitale *Burdigala* (l'attuale Bordeaux; nel 310 d.C. vi sarebbe nato Decimo Magno Ausonio, giurista, alto funzionario imperiale e poeta: personaggio di rilievo per la storia del Teatro romano di *Mediolanum*). Ambigato era dunque re dei Biturigi Cubi.

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

Il “mito fondativo” di *Mediolanum* a questo punto si fa più dettagliato e ci dice che Belloveso raggiunse, a sud, in una zona ricca di acque, un’ampia radura della foresta padana. Pose l’accampamento e cadde addormentato. In sogno, Belloveso vide pascolare in quel luogo una scrofa di cinghiale dal candido pelo, molto lungo sulla parte anteriore del corpo (la scrofa semilanuta): l’animale sacro alla dea celtica Belisama che, da sempre, era raffigurato sul suo scudo a proteggerlo.



Milano, via Mercanti, Palazzo della Ragione - bassorilievo della Scrofa Lanuta sulla facciata del Palazzo, <http://www.milanotour.eu/storia-milano/citta-mediolanum.html>

Il principe celtico riconobbe in questa immagine **il segno di una volontà divina**. Decise quindi di costruire la sua città in quel luogo e di chiamarla nel celtico continentale antico *Medhelanion* o ***Medhelan***, ossia “santuario” **“in mezzo alla pianura”**, da cui la forma latinizzata *Medio-lanum*.

**Essa con il tempo costituì il principale nucleo abitato dell’Insubria**, regione il cui territorio gli storici moderni sono pressoché concordi nel ritenere compreso **tra il Canton Ticino a nord, il Po a sud, l’Adda a est e il Sesia (Piemonte orientale) ad ovest**.

Questo è il racconto di Livio, vissuto tra il 59 a.C. ed il 17 d.C. (oltre sei secoli dopo i fatti di cui scrive), integrato da elementi del **mito fondativo della città**. A ricordo di questa leggenda e della dedica della città all’animale mitologico, su uno dei pilastri del Broletto di Milano (Palazzo della Ragione) sul lato di via Mercanti dell’omonima piazza, si può osservare un bassorilievo medievale raffigurante la scrofa semilanuta della leggenda. Al principe Belloveso, Milano ha anche intitolato una piazza, in zona Niguarda.

Ma torniamo a Tito Livio, perché dobbiamo correggerne il racconto: secondo lo storico, l’arrivo di Belloveso nella pianura di *Mediolanum* avvenne ca. due secoli prima dell’invasione di Roma da parte del principe celta Brenno (390 a.C.): cioè all’epoca in cui, a Roma, regnava Tarquinio Prisco (tra il 616 e il 579 a.C.).

**La verità storica coincide in parte**. Sappiamo infatti che tribù celtiche abitanti l’area delle sorgenti del Danubio, nel IV sec. a C. migrarono lentamente sino a territori dell’Europa orientale, dell’Italia, dei Balcani, della Grecia, dell’Anatolia. In Italia, nella Gallia che i Romani chiamarono Cisalpina, si stabilirono in comunità prossime a quelle degli insubri, particolarmente le zone di

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

Golasecca<sup>4</sup>, Valtravaglia, Locarno, ma anche di Somma Lombardo e Ispra (sulle sponde del Verbano), di Biandronno, Malgesso, Malpensa (prov. di Varese), Armeno, Orta (prov. di Novara), Sesto Calende, Castelletto Ticino, Vergiate.



coltellaccio da guerra rinvenuto ad Arsago Seprio (VA), 200 a.C. (<http://www.sagittabarbarica.org/Biturigi.html>)

**Sull'origine etnica** degli Insubri gli storici non dispongono di precise prove documentali: alcuni ritengono fossero anch'essi di origine **celtica**, ma giunti in Italia nel VII sec. a.C.

Altri, ritengono siano **autoctoni, mix culturale tra la cultura di Golasecca (VA) e i Liguri.**

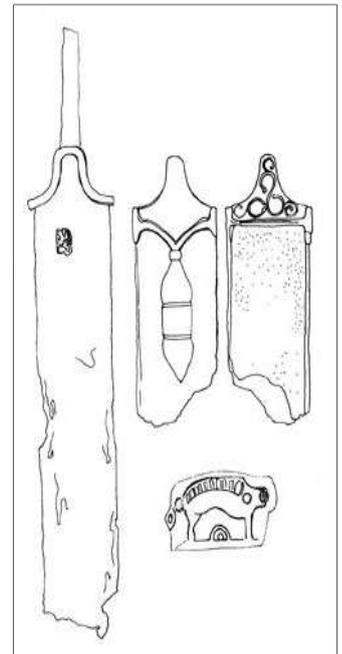
Grazie agli scambi culturali e commerciali con l'Etruria padana, la Venetia e la Gallia transalpina, gli Insubri progredirono e seppero crearsi una società: e grazie ai ritrovamenti archeologici, si può ipotizzare fossero una **società oligarchica**, con il potere in mano ad una **aristocrazia militare** avente al vertice un re-soldato.

Questo *primus inter pares* doveva avere un governo forte su un ampio territorio, visto che nel 222 a.C. a *Clastidium* (l'attuale Casteggio, in prov. di Pavia) il *dux insubrorum* Viridomaro (re o, forse, comandante degli armati insubri) schierò contro i Romani un esercito ai suoi soli ordini.

Immagini di presunte "druidesse" trovate in Piemonte e numerosi *dolmen* sparsi tra Lombardia e Piemonte, avvicinano la religione insubre a quelle celtica e ligure.

La presenza di sacerdotesse confermerebbe una certa importanza della componente femminile nella società, provata anche da oggetti a corredo di tombe femminili scoperte a Golasecca e Sesto Calende.

Non solo materiali relativi a filatura e tessitura, ma anche ornamenti e oggetti legati al culto come *situle* (grandi contenitori in lamine bronzee decorate) capaci anche di 43 litri, che indicano un loro uso non domestico ("da tavola"), ma forse nell'ambito di **ritualità collettive, con consumo di bevande inebrianti** (di seguito, immagini di una *situla* del VI secolo a.C. rinvenuta nella necropoli di *Posmon* ed esposta al Museo di Storia naturale ed Archeologia di Montebelluna, in prov. di Treviso).



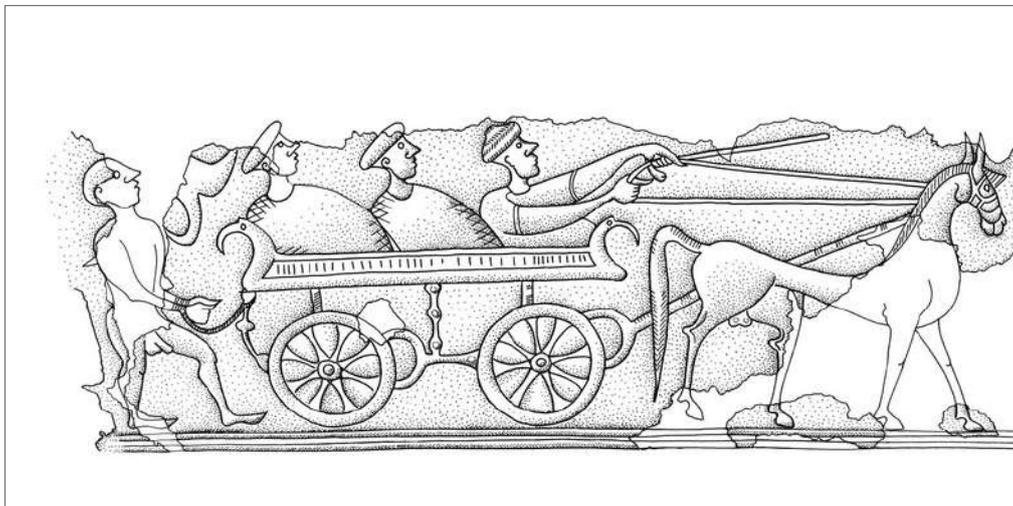
lama di spada con punzonatura raffigurante un cinghiale (ingrandito nel particolare) e fodero di spada con decorazione incisa (Magenta, MI, 250-175 a.C.),

<http://www.sagittabarbarica.org/Biturigi.html>

<sup>4</sup> Gli Insubri sono considerati appartenenti alla cd. *cultura di Golasecca*, località della prov. di Varese dove sono avvenuti i maggiori ritrovamenti celti in Lombardia. Sviluppatisi nella prima Età del Ferro tra il lago Maggiore e il Serio, avendo il Po come confine naturale a sud, dal IX al VII a.C. secolo la popolazione insubre si stanziò nella fascia pedemontana.



*Situla di Montebelluna, dettaglio*



*Situla di Montebelluna, dettaglio di un carro (<https://archeologiavocidelpassato.com/2014/09/27/la-vita-dellaristocrazia-dei-veneti-antichi-narrata-dalla-situla-in-bronzo-figurata-di-posmon-per-la-prima-volta-in-mostra-al-museo-di-montebelluna/>)*

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

Come le altre popolazioni appartenenti alla cultura di Golasecca, gli Insubri hanno lasciato rarissime testimonianze scritte, per lo più singole parole, iscritte su ceramiche a noi giunte in cattivo stato di conservazione. **E' una tribù celtica Insubre che intorno al 590 a.C. fonda Milano, probabilmente con il nome di Medhelan.** Villaggio in piena pianura, in una situazione di controllo strategico del territorio completamente innovativa: nel segno di una centralità fisica e funzionale, ben presto Medhelan eserciterà ruoli diversificati, che coinvolgeranno ampi territori.



*Mapa dell'idrografia e del territorio originario di Mediolanum prima delle modifiche compiute dai Romani. L'area paludosa indicata sulla mappa come "Pantano" diventò poi, bonificata, il porto fluviale di Mediolanum. Il cuore del villaggio celtico era nei pressi dell'attuale p.zza della Scala, dov'era il santuario principale della comunità, mentre il successivo villaggio romano era nei pressi dell'odierna p.zza San Sepolcro.*

**Medhelan si sviluppò inizialmente intorno a un santuario, la zona più antica del villaggio.**

Situato nei pressi di piazza della Scala (a breve distanza dall'area del Duomo), il santuario era costituito da una zona boscosa a forma di ellisse con al centro una radura.

Allineato secondo precisi punti astronomici, era utilizzato per raduni religiosi, soprattutto in particolari momenti celebrativi. Il santuario di Medhelan era un'ellisse avente assi di 443 m e 323 m; lo si raggiungeva tramite sentieri, i cui tracciati furono in parte mantenuti anche dai Romani, quando realizzarono nella zona edifici in muratura che sostituirono le capanne dei Celti. I santuari celtici erano generalmente provvisti di un fossato, che aveva lo scopo di definire sacralmente lo

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum



presunto impianto originario di Medhelan. Osservando la mappa, s'individua una ellissi delimitata dalle p.zze Belgioioso e Meda, via Hoepli, il passaggio della Gall. Vittorio Emanuele, le vie T. Grossi, San Protaso, Clerici, p.tta Bossi e le vie Boito, Andegari, Romagnosi, Morone  
(f.te: [http://www.bibrax.org/celti\\_storia/milano.pianta.htm](http://www.bibrax.org/celti_storia/milano.pianta.htm))

spazio urbano distinguendo il “dentro” e il “fuori” e che, nel caso di Medhelan, doveva anche proteggerlo dalle acque che scorrevano nel territorio.

**Circa due secoli dopo il santuario celtico, intorno ad esso iniziarono a essere costruiti i primi insediamenti abitativi. Medhelan si trasformò quindi da centro religioso a urbano e poi militare, diventando**

**pertanto una “metropoli” insubre. Le prime abitazioni furono realizzate nei pressi di Palazzo Reale.**



In seguito, con la crescita del centro abitato, furono realizzati altri edifici importanti per la comunità insubre: dapprima un tempio (nelle vicinanze del Duomo) dedicato alla dea Belisama, poi fonderie e laboratori artigianali per la produzione di ceramica<sup>5</sup>. Successivamente, nei pressi dell'attuale via

<sup>5</sup> Ad es. nel cortile di Palazzo Reale. Tra i ritrovamenti più interessanti, al II sec. a.C. si data un “tesoretto” di 359 monete d'argento (dracme padane, insubri o comunque celtiche) rinvenute nel 1936 durante la costruzione del palazzo di via Canonici, tra via San Clemente e piazza Fontana. Del tesoretto ignoriamo il proprietario e l'uso che di esso doveva esser fatto. La monetazione celtica era lontana dalla perfezione quanto a tecnica e regolarità del peso delle monete: dato che il potere d'acquisto era basato sul valore del metallo contenuto nella moneta, è verosimile che gli scambi avvenissero “a peso”. Nella Pianura Padana i Galli presero dimora stabile, diventarono agricoltori e l'uso della moneta diventò una necessità: per facilitare gli scambi e testimoniare le nuove condizioni della popolazione, di un'attività ordinata, di un progredito stadio di civiltà. Può stupire che il fenomeno monetario cisalpino si manifesti durante la prima conquista romana (225-219 a.C.) e ancor di più che gli Insubri inizino a batter moneta verso il 180 a.C.: la ragione sta nel fatto che dopo la fine delle guerre ed il passaggio della Cisalpina allo stato di «provincia romana», il

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

Moneta, prossima all'odierna piazza San Sepolcro, fu costruito anche un importante edificio militare fortificato, circondato da un fossato difensivo. Secondo alcuni studiosi, oltre a quella di piazza della Scala, che anticamente sarebbe potuta appartenere al santuario dell'antica *Medhelan*, nell'attuale tessuto urbano di Milano si riconosce una seconda area ellittica: è il quartiere intorno alla Biblioteca Ambrosiana in piazza San Sepolcro, dove si svilupperà anche il futuro villaggio romano, *Mediolanum*, che subentrò all'originario villaggio celtico. Il centro cittadino romano fu infatti l'evoluzione del *castrum*, accampamento militare poi trasformato in insediamento civile.



*dracme padane*

(f.te: [www.lamoneta.it/topic/18399-dracme-padane/](http://www.lamoneta.it/topic/18399-dracme-padane/))

### Ma a *Medhelan* quali erano le principali attività?

Lo "storico insubre" da cui Tito Livio trae le sue informazioni non informa il collega romano sull'evoluzione del tessuto cittadino o Livio non attribuisce, a questo aspetto, particolare importanza.

Comprendibile, visto quanto tramandatoci da Polibio<sup>6</sup>, altro storico (greco) del II secolo a.C., quindi poco dopo la definitiva conquista romana: ovvero, che il villaggio non era più tale da tempo, essendo ormai un rilevante centro abitato.

Polibio definisce gli Insubri "*la più potente tribù celtica a sud delle Alpi*" e *Medhelan* era stata già scelta dagli Insubri quale loro *metropoli*: cioè centro politico e religioso. Pur con strutture edificate secondo le tecniche edilizie celtiche, Polibio indica la città come "*la località più importante del paese degli Insubri*"; e lo storico greco Plutarco (I-II sec. d.C.), nella biografia del Console Marcello<sup>7</sup> vincitore degli Insubri, conferma la versione del collega descrivendo Milano come "*la città dei Galli più grande e popolosa, che i Celti di quella regione considerano loro capitale*".

La celtica *Medhelan* non era dunque solo un luogo di raduno in particolari occasioni: il capodanno, le feste religiose maggiori, i consigli di guerra. Era custodita dalla casta dei druidi, termine col quale si designano i sacerdoti, ma anche la classe dirigente in genere. Eppure, quel che sconcerata è che dietro di sé, questi antenati non abbiano lasciato a Milano nulla, neppure una spada: niente di tutto quello che altre città celtiche esibiscono nei loro musei.

---

commercio si sviluppò significativamente: e anche la moneta era (nell'ambito del nuovo assetto politico) espressione di autonomia locale.

<sup>6</sup> Nato a Megalopoli (Arcadia greca, 206 a.C. ca. - Grecia, 118 a.C. ca.), Polibio studiò in particolare il sorgere della potenza della Repubblica romana, che attribuì all'onestà dei cittadini e all'eccellenza delle loro istituzioni civiche e militari. Ridotto in schiavitù dai Romani nel 166 a.C. dopo la sconfitta di Pidna - che decretò la cancellazione la Macedonia dal novero delle potenze dell'epoca -, per la sua vasta cultura Polibio fu ammesso nei più rinomati "salotti" politico-culturali dell'Urbe.

<sup>7</sup> *Plutarco, Vite Parallele, Pelopida e Marcello, Vita di Marcello*; biografo, storico, filosofo e sacerdote greco antico, nato a Cheronea (Beozia, Grecia) nel 46 d.C. e morto a Delfi (Grecia) nel 125 ca. d.C.

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

I primi ritrovamenti sono infatti databili dal V all'inizio del IV secolo a.C. nell'area a sud del santuario (nella zona del Policlinico, di Palazzo Reale e via Rastrelli): ma si tratta solo di alcune tombe con modesti ornamenti a corredo dei defunti, come anelli e fibule - spille per trattenere le vesti -; un gruppo di bronzi e una ciotola con ossa combuste, rinvenute nello stesso scavo, sono andate perse durante il secondo conflitto mondiale.

**Peraltro, gli Insubri erano noti per l'abilità nel lavorare il ferro e per le loro qualità di armaioli<sup>8</sup>**, applicando tecniche di forgiatura che furono fatte proprie dai Romani, sia dopo i primi scontri che dopo la conquista della regione: a giudicare dalle raffigurazioni su pietra giunte fino a noi, le cotte di maglia dei principi celti reggono degnamente il paragone con quelle dell'alto medioevo.

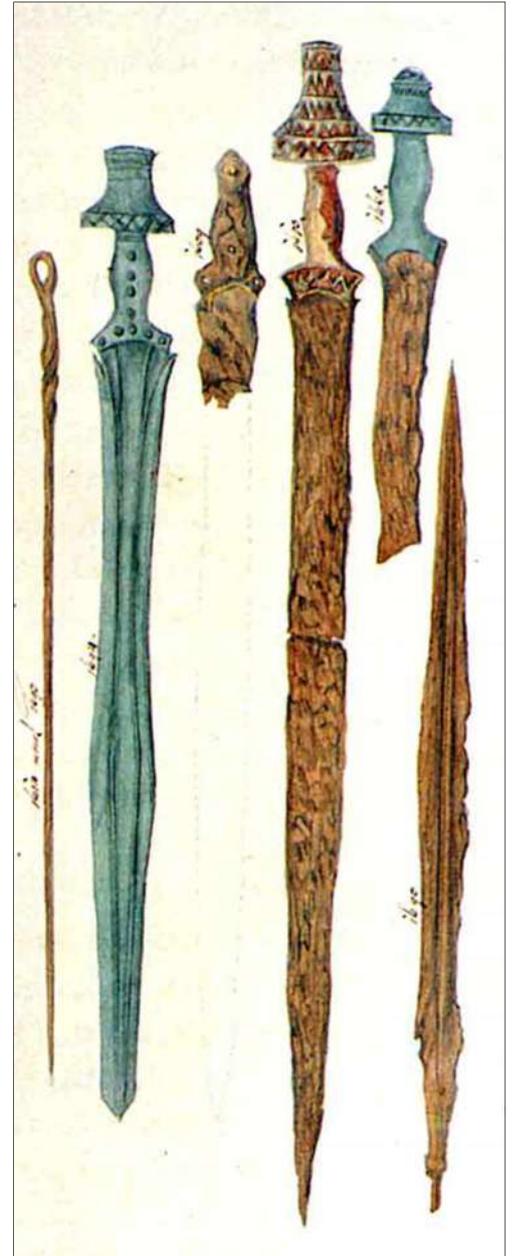
Le spade rinvenute<sup>9</sup> sono documenti che testimoniano concetti tattici in evoluzione. Verso il 450 a.C., erano corte e appuntite: pugnali di una certa grandezza con cui colpire di punta, quando la mischia impediva l'uso della lancia.

Centocinquanta anni dopo, potevano anche menare fendenti. Nel periodo delle campagne militari romane per la conquista dell'Italia settentrionale, la spada celtica serviva però solo come arma da taglio e aveva la cuspide arrotondata.

I guerrieri sembravano confidare sull'impeto del primo assalto: a cavallo o dal carro, colpivano di taglio gli avversari. Nel combattimento a piedi, facevano affidamento sulla propria maggiore statura.

I capi, certo, erano i meglio equipaggiati.

E il principe celta Brenno, che nel 390 a.C. aveva invaso e umiliato Roma, gettò senz'altro un imponente spadone da parata a controbilanciare sulla bilancia, il peso dell'oro che chiedeva per liberare l'Urbe.



<sup>8</sup> Tali qualità furono riconosciute ai Milanesi anche nel Rinascimento, quando dalle fonderie uscivano armature da parata apprezzate in tutte le corti europee ed armi per i principali eserciti del tempo: non a caso, via Spadari, via Armadori, via Molino delle Armi sono nomi ancora presenti nella toponomastica delle vie cittadine.

<sup>9</sup> Quelle riprodotte in disegno sono spade celtiche del VII-VI sec. a.C.- disegno di Johann Georg Ramsauer, XIX secolo (fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Spade\\_celtiche](https://it.wikipedia.org/wiki/Spade_celtiche)).



**Lo stesso vale per gli scudi. Magnifici esemplari di quest'arma difensiva** arrivati fino a noi **sono capolavori di forgatura**, in grado di coprire un uomo dal mento al ginocchio.

Rettangolari o a forma di doppio trapezio, a volte presentavano arrotondamenti e rientranze<sup>10</sup>. L'uomo comune doveva però proteggersi, nel migliore dei casi, con un semplice scudo di legno coperto di cuoio; sarà, così, inferiore al legionario, che portava uno "scutum" di fattura romana: alto, largo e curato, parte integrale della dotazione individuale del militare. La foggia di elmi e cotte di maglia dei legionari romani di epoca tardo repubblicana dovette molto, comunque, ai fabbri insubri, che continuarono a operare per tutto il periodo romano.

Infine, **dal IV secolo a.C.** nella Pianura padana si fecero particolarmente intensi **gli scambi commerciali**. E anche l'area milanese in questo periodo vide moltiplicarsi le direttrici commerciali: oltre ai consolidati rapporti con l'Etruria padana, è stata di recente messa in risalto una direttrice che collegava Populonia<sup>11</sup> e Genova con le aree

milanese e comasca. Giovandosi della propria posizione, Medhelan **deve** aver approfittato della situazione. Ma allora, se tra il IV e il II secolo a.C. Medhelan si afferma quale più rilevante insediamento celtico del territorio, **perché a noi non è giunta quasi nessuna traccia del suo sviluppo urbanistico?** all'epoca, Medhelan doveva estendersi su circa 12 ettari ...

La risposta è data dai successivi ampliamenti dell'abitato di epoca romana, che modificarono profondamente l'assetto idrogeologico del territorio, con interventi di **canalizzazione di acque**, rogge, torrenti e fiumi e di bonifica del terreno. **Gli "sbancamenti" del terreno**<sup>12</sup> risparmiarono gli strati più antichi delle costruzioni, ma cancellarono i livelli di stratificazione dal IV al II secolo a.C.: non a caso, è solo presunta l'esistenza di una cortina difensiva, forse un *agger* (argine) in terra e

---

<sup>10</sup> In foto: British Museum, Londra - "Scuto" celtico detto di Battersea; rame, stagno e piombo lavorati a sbalzo (350 a.C. - I sec. d.C.); fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Scudo\\_di\\_Battersea](https://it.wikipedia.org/wiki/Scudo_di_Battersea).

<sup>11</sup> Oggi frazione di Piombino in provincia di Livorno; in antico, una delle più grandi ed importanti città etrusche e romane. Nel VI secolo a.C. visse il periodo di massimo splendore: molte migliaia di abitanti, un'acropoli, una necropoli, diversi quartieri portuali ed industriali per l'estrazione del ferro - dalle Colline Metallifere e dall'Elba - e la sua lavorazione, un'imponente, doppia cinta muraria.

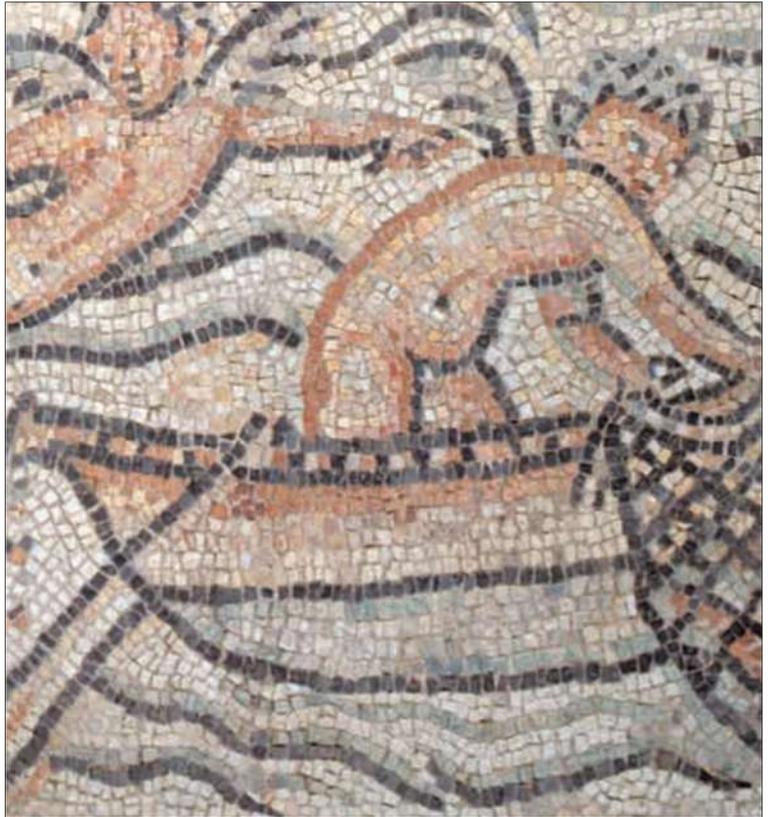
<sup>12</sup> Sbancamento: asportazione massiccia di strati di terreno e roccia, per lavori stradali o altre costruzioni.

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

legno nella zona dell'attuale via Valpetrosa (tra via Torino e via della Zecca vecchia), del quale l'unica testimonianza certa è il ricordo di Polibio sui Galli trincerati a Milano.

**Sarà dalla metà del I sec. a.C.**, quando la città otterrà il riconoscimento della qualifica di *Municipium* romano, che a *Mediolanum* saranno impostati i **primi tracciati viari**, **sarà realizzato un vero impianto stradale lastricato e fognario**, la **decorazione degli interni delle abitazioni signorili**<sup>13</sup>, ed avviata l'**edilizia pubblica (costruzione di Foro e Teatro, in primis) e funeraria**: saranno questi,



infatti, i più espliciti **indicatori di romanizzazione**, riflettendo la volontà dei committenti locali di uniformarsi ai “canoni” estetici dell'Urbe.

### **Ma *Medhelan* e l'Insubria, com'erano governate?**

Mancando le fonti insubri, quelle letterarie romane sono le uniche a fornire elementi sulle funzioni politiche, amministrative ed economiche che differenziavano *Medhelan* rispetto ai centri minori.

Nei resoconti storico-geografici del III-II sec. a.C., gli Insubri, divisi in tribù, si presentano come una lega che unisce un vasto territorio. Nonostante la sua estensione, gli Insubri agiscono in modo coordinato, **dispongono di una Assemblea di capi** e nei territori vicini inviano ambasciatori che rappresentano la volontà comune. I pochi centri celtici che hanno raggiunto la forma urbana (e *Medhelan* è tra questi) sono centri sia amministrativi che economici (e *Medhelan* è anche “il” principale centro religioso). La formazione di questi centri proto-urbani esprime il cambiamento di organizzazione sociale: scompaiono i re/condottieri e si affermano i nobili, che prendono le decisioni più importanti. Chi siano in realtà i capi cui le fonti accennano<sup>14</sup> è difficile stabilirlo. **Dalle epigrafi rinvenute, sembrano esistere tre tipi di magistrature**, che governano una società basata su *clan* familiari:

---

<sup>13</sup> Nell'immagine: Milano, via Amedei, Palazzo Majnoni - frammento di mosaico romano (foto: F. Vitale, 2005, fonte: L. Poli, // *mosaico romano di via Amedei a Milano*, Unione Fiduciaria, Milano, 2005).

<sup>14</sup> Tito Livio (*Ab Urbe condita*, XXXII, 30, 6) ricorda che in questi centri i Romani incontravano i *seniores*, che avevano il potere di prendere decisioni riguardo alle guerre; Polibio (II, 35, 1) riferisce che dopo la caduta di Milano “*quelli che guidavano gli Insubri persero ogni speranza e si arresero ai Romani*”.

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

- un *tangos tontas*, identificato con il ruolo di **rappresentanza dell'intero gruppo etnico**, un capo supremo nominato per affrontare un'emergenza militare;
- un ruolo diverso è attribuito al *rix* o *rikos*, termini che sembrano indicare il **capo (non religioso) di una tribù**;
- infine, la terza magistratura insubre è espressa dal vocabolo *lekatos*, magistratura probabilmente **solo militare** che sembra assimilata da alleanze e comuni campagne militari antiromane di Galli, Etruschi ed Italici nel corso del III secolo a.C.

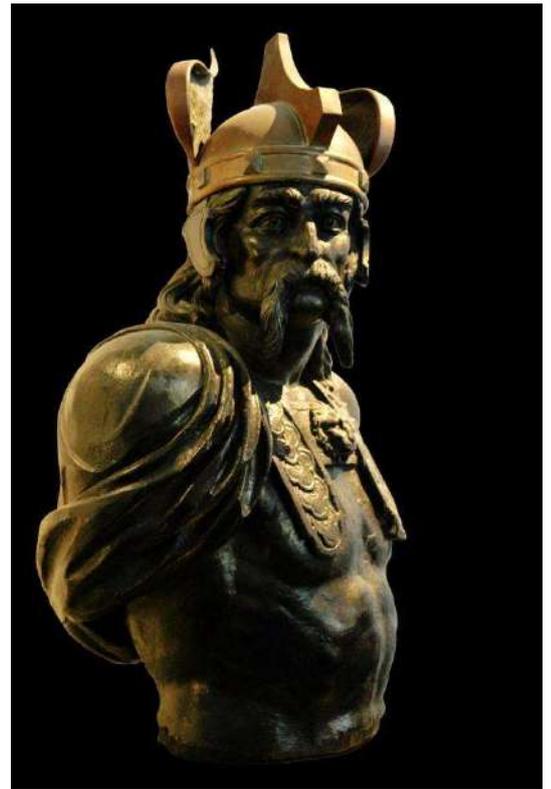
Quando sono citati per la prima volta dalle fonti storiche, gli Insubri erano dunque una nazione coesa e forte.

A questo punto è inevitabile: **Insubri e Romani entrano in**

**contatto**. Dagli ultimi decenni del III secolo a.C., Medhelan è coinvolta in vicende belliche che videro l'esercito romano in espansione a nord degli Appennini; e le tribù galliche (*Galli* è il nome che i Romani davano ai Celti) erano ovviamente decise a conservare i propri territori.

Prima della guerra contro Annibale (che in meno di due decenni avrebbe rivoluzionato la geografia politico-economica dell'Italia e del Mediterraneo), Roma volle porre fine alle scorrerie verso sud dei Galli, che rappresentavano non solo una paura ancestrale nel subconscio romano, ancora

traumatizzato dal saccheggio dell'Urbe del 390 a.C.<sup>15</sup>, ma che costituivano una minaccia tuttora reale. Dopo la promulgazione (nel 228 a.C.) della cd. *Lex Flaminia*, che lottizzava le terre dei Galli Senoni - stanziati in Romagna e nel nord delle Marche, con centri principali a Ravenna, Rimini e Ancona - e le assegnava ai coloni romani, gli Insubri aderirono alla confederazione celtica cisalpina che tentò di opporsi alla



<sup>15</sup> Brenno, condottiero a capo della tribù celtica dei Galli Senoni, mise a sacco Roma nel 390 a.C. La foto ritrae un busto di Brenno esposto al Musée National de la Marine di Parigi, [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Brennus\\_mg\\_9723-black.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Brennus_mg_9723-black.jpg)

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

crescente influenza romana. **Nel 225 a.C. gli Insubri**, assieme a Boi, Taurini, Lingoni e Gesati, invasero l'Italia centrale con l'obiettivo di indebolire le città dei *Socii* (alleati) italici di Roma.

Ma sulla via del ritorno furono intercettati vicino al promontorio di **Talamone** (prov. di Grosseto, poco distante dall'Argentario, in Toscana) da due eserciti romani guidati dai Consoli in carica.

Secondo Polibio, si fronteggiarono 50.000 guerrieri galli affiancati da 20.000 tra cavalieri ed equipaggi di carri da guerra e circa 20.000 legionari (quattro legioni), sostenuti da altrettanti guerrieri etruschi e sabini e da poco più di 2.000 cavalieri.

Da parte dei Galli: urla selvagge, canti, un enorme numero di corni e trombe da guerra dai rauchi suoni, la nudità dei guerrieri Gesati esibita ritualmente in sprezzo al pericolo; spade, giavellotti e lance che percuotono migliaia di scudi. I carri da guerra lanciati contro le legioni, affiancati da migliaia di cavalieri, i guerrieri spalla contro spalla. Dall'altra parte, i manipoli delle legioni manovrarono

**costringendo i Galli in spazi angusti**. In quel periodo le legioni non erano ancora composte da militari professionisti (la cd. "riforma mariana" dell'esercito in senso professionale è del II secolo a.C.), ma **compattezza e capacità di manovra dei manipoli erano già elevate**. Preso tra due fuochi, l'esercito gallico fu annientato: un'immane carneficina, descrittaci da Polibio<sup>16</sup>.



*nella pagina precedente e in questa, immagini ipotetiche di attacco gallico a cavallo e dell'armamento di legionario di epoca repubblicana*

<sup>16</sup> Polibio, *Storie*, II, 28-30. «I Celti si erano preparati proteggendo le loro retroguardie, da cui si aspettavano un attacco di Emilio [Lucio Emilio Papo, Console], provenendo i Gesati dalle Alpi e dietro di loro gli Insubri; di fronte a loro in direzione opposta, pronti a respingere l'attacco delle legioni di Gaio [Gaio Atilio Regolo, il secondo Console romano], misero i Taurisci ed i Boi. I loro carri stazionavano all'estremità di una delle ali [...]. Gli Insubri ed i Boi indossavano pantaloni e lucenti mantelli, mentre i Gesati avevano evitato di indossare questi indumenti per orgoglio e fiducia in se stessi, tanto da rimanere nudi di fronte all'esercito romano, con indosso nient'altro che le armi, pensando che così sarebbero risultati più efficienti, visto che il terreno era coperto di rovi che potevano impigliarsi nei loro vestiti e impedire l'uso delle armi. In un primo momento la battaglia fu limitata alla sola zona collinare [...]. Tanto grande era il numero di cavalieri da ogni parte, che la lotta risultò confusa. In questa azione il console Caio cadde, combattendo con estremo coraggio, e la sua testa fu portata al capo dei Celti; ma la cavalleria romana, dopo una lotta senza sosta, alla fine prevalse sul nemico e riuscì a occupare la collina. Le fanterie erano ormai vicine, le une alle altre [...]. In primo luogo, la battaglia si sviluppò tra tre eserciti. [...] i Celti, con il nemico che avanzava su di loro da entrambi i lati, erano in posizione assai pericolosa ma anche, al contrario, avevano uno schieramento più efficace, dal momento che nello stesso tempo essi combattevano sia contro i loro nemici, sia proteggevano entrambi nelle loro retrovie; vero anche che non avevano alcuna possibilità per una ritirata o qualsiasi altre prospettiva di fuga in caso di sconfitta, a causa della formazione su due fronti adottata. [...] C'era un tale rimbombo di suoni che sembrava che non solo le trombe ed i soldati, ma tutto il paese intorno alzasse le proprie grida. Molto terrificanti erano anche l'aspetto e i gesti dei guerrieri celti, nudi davanti ai Romani, tutti nel vigore fisico della vita, dove i loro capi apparivano riccamente ornati con bracciali d'oro. La loro vista lasciò sgomenti i Romani, ma al tempo stesso la prospettiva di ottenere questi oggetti come bottino, li rese due volte più forti nella lotta. E quando gli hastati avanzarono, come è consuetudine, e dai ranghi delle legioni cominciarono a lanciare i loro giavellotti in modo adeguato, i Celti delle retroguardie risultavano ben protetti dai loro pantaloni e mantelli, ma dove erano presenti i guerrieri nudi, essi si trovavano così in una situazione molto difficile e indifesa. E poiché gli scudi dei Galli non proteggevano l'intero corpo, ciò si trasformò in uno svantaggio, e più erano grossi e più rischiavano di essere colpiti. Alla fine, incapaci di evitare la pioggia di giavellotti a causa della distanza ravvicinata, [...] alcuni di loro, nella loro rabbia impotente, si lanciarono selvaggiamente sul nemico romano, sacrificando le loro vite, mentre altri, ritirandosi passo dopo passo verso le file dei loro compagni, provocarono un grande disordine per la loro codardia. Allora fu lo spirito combattivo dei Gesati ad avanzare verso gli hastati romani, ma il corpo principale degli Insubri, Boi e Taurisci, una volta che gli hastati si erano ritirati nei ranghi (dietro i principes), furono attaccati dai manipoli romani, in un terribile combattimento corpo a

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

Due anni dopo, **nel 223 a.C.**, Roma formò un nuovo esercito di 40.000 uomini. Sbarcati a Genova, i Romani superarono le Alpi Marittime. **Mai le legioni si erano spinte così a nord.**

Il piano d'invasione prevedeva la partecipazione degli alleati Galli Cenomani (il secondo grande popolo gallico dopo gli Insubri), stanziati a nord del Po.

Ma far attraversare il grande fiume ad un esercito in armi era cosa complessa, di cui il nemico approfittò. Gli Insubri attaccarono le legioni durante la traversata e poi quando i Romani iniziarono ad allestire il campo; ma dopo averli costretti a trincerarsi, i Galli concessero agli invasori di ritirarsi a sud del fiume. In realtà i Romani, raggiunti dai Cenomani, avanzarono verso ovest, devastando i campi coltivati e saccheggiando i villaggi. A quel punto gli Insubri si trovarono in gravissimo pericolo: **per la prima volta, erano loro a subire l'occupazione e il saccheggio.** Decisero pertanto di tentare lo scontro diretto con il nemico. Raccolsero tutte le forze disponibili, cercarono anche l'aiuto divino. 50.000 Insubri presero posizione lungo l'Adda agitando le armi e intonando canti e grida di guerra.

I Romani disposero a scacchiera 30 manipoli, sì da poter avanzare e retrocedere a seconda dell'impeto degli avversari e della durata della battaglia, alternando di continuo le forze in prima linea.



I Galli usarono il consueto schieramento continuo, in grado di sfondare con un assalto frontale; ma le loro lunghe spade "da fendente", si prestavano meglio alle cariche di fanteria e cavalleria, che non al combattimento ravvicinato. Quando alle schermaglie iniziali seguì il corpo a corpo, i fendenti delle spade galliche si fransero contro le lance romane, lasciando inermi i guerrieri: che furono finiti, uno a uno, a colpi di gladio. Per i Galli, la battaglia si chiuse con una strage; per i Consoli Romani, fu un'altra vittoria. Anche la seconda campagna militare romana in Gallia Cisalpina si chiudeva, così, con un netto successo.

**L'anno dopo (siamo al 222 a.C.)** i Romani, insieme agli alleati Galli Cenomani, attaccarono ancora il territorio insubre.

---

*corpo. Infatti, pur essendo stati fatti quasi a pezzi, riuscivano a mantenere la posizione contro il nemico, grazie ad una forza pari al loro coraggio, inferiore solo nel combattimento individuale per le loro armi. Gli scudi romani, va aggiunto, erano molto più utili per la difesa e le loro spade per l'attacco, mentre la spada gallica va bene solo di taglio, non invece di punta. Alla fine, attaccati da una vicina collina sul loro fianco dalla cavalleria romana guidata alla carica in modo assai vigoroso, la fanteria celtica fu fatta a pezzi dove si trovava, mentre la loro cavalleria fu messa in fuga.»*

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

Lo scontro di maggior rilievo avvenne a **Clastidium (Casteggio, Oltrepò pavese)**: in quell'occasione gli Insubri, affiancati da oltre 30.000 mercenari Gesati provenienti dalla valle del Rodano, avanzarono contro il nemico, ma furono attaccati con grande impeto dalla cavalleria romana. A guidarla era il nuovo Console **Marco Claudio Marcello**<sup>17</sup>, appartenente alla *gens* Giulia. Dopo una strenua resistenza, presi alle spalle e attaccati alle ali, Insubri e Gesati dovettero ritirarsi in disordine verso il Po, dove in gran



numero trovarono la morte. Gli altri, uccisi dai Romani. Marcello, riconosciuto dalle ricche vesti il comandante nemico **Viridomaro** (*dux Insubrorum*, come indicato da Polibio e da Tito Livio), lo attaccò e uccise. Secondo la

ricostruzione di Polibio, nel frattempo l'altro Console, Gneo Cornelio Scipione, aveva inseguito parte del contingente gallico fino alle porte di *Medhelan*, dove gli Insubri lo attesero trincerati. Dopo vari inutili assalti, abbandonato l'assedio della metropoli, Scipione fu attaccato dai Galli usciti dalla città. Ma l'arrivo del collega Marcello con la cavalleria romana e le notizie della disfatta a *Clastidium* e della morte del loro



comandante, convinsero i Galli Gesati a ritirarsi, abbandonando gli Insubri nel caos.

Essi fuggirono verso nord, **abbandonando Medhelan** e i loro territori al saccheggio romano.

Dopo la caduta della loro capitale, gli Insubri si arresero senza condizioni ai Romani, che li costrinsero a diventare loro alleati, come di solito avveniva ai popoli vinti. *“Così si concluse, dunque, la guerra contro i Celti, che non fu inferiore ad alcuna di quelle note alla Storia per la temerarietà e l'audacia degli uomini che vi combatterono, nonché per le battaglie e la quantità di coloro che in esse perirono e furono schierati.”* (Polibio, *Storie* II 35, 2).

<sup>17</sup> Moneta del I sec. a.C. raffigurante Marco Claudio Marcello (fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Marco\\_Claudio\\_Marcello](https://it.wikipedia.org/wiki/Marco_Claudio_Marcello)). Nella successiva immagine, ricostruzione di attacco della cavalleria legionaria repubblicana (fonte: <https://romaerediduiimperio.altervista.org/la-cavalleria-legionaria/>). Plutarco descrive il Console Marcello nelle sue *Vite Parallele*: *“(...) Era infatti esperto nell'arte militare, fisicamente robusto, pronto di mano e battagliero per natura; ma mostrava questo aspetto del suo carattere molto sprezzante e fiero nei combattimenti (...)”*.

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

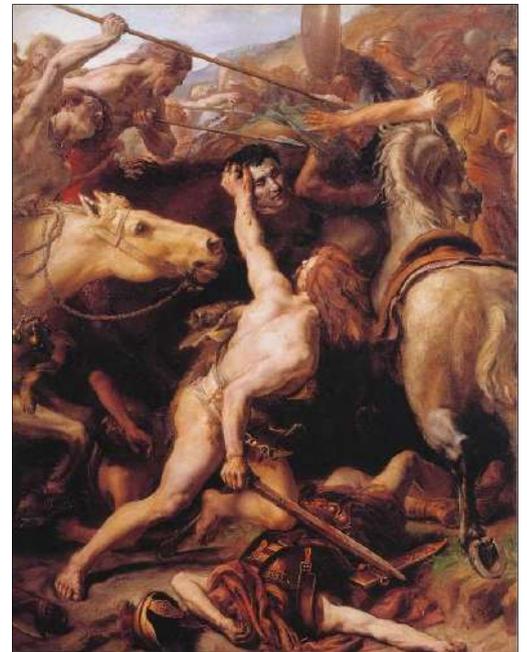
---

**Ma in questa fase, il dominio romano fu assai breve.**

Nei mesi successivi, emissari punici inviati dal politico e militare cartaginese **Annibale Barca** (dal fenicio *Hanniba'al*, “dono di Baal”- principale divinità fenicia - e *Barak*, “fulmine”, 247-183 a.C.) avrebbero raggiunto i capi Insubri, chiedendone l’alleanza in vista della guerra che il punico, risalendo dalla Spagna, attraversata la Gallia transalpina e valicate le Alpi, intendeva condurre in Italia. Sarà la **Seconda Guerra Punica**, che alcuni storici hanno definito *la prima guerra mondiale dell’antichità*.

Dopo un fase incerta, quando nel 218 a.C. il punico, sul Ticino, sbaragliò le legioni guidate da Publio Cornelio Scipione<sup>18</sup>, gli Insubri passarono dalla parte di Annibale.

Da allora e fino al 211 ca., gli Insubri furono al suo fianco nelle vittoriose battaglie del fiume Trebbia, di Piacenza, Victumalae (218), del lago Trasimeno (217 a.C.), di Canne (216) e altre minori, pagando un pesante tributo in vite umane. Il valore degli Insubri fu dimostrato da un loro cavaliere, Ducario<sup>19</sup> (probabilmente nativo dell’area del lodigiano), che durante la battaglia del Trasimeno uccise lo scudiero del comandante romano e successivamente lo stesso Console Gaio Flaminio<sup>20</sup>. Tuttavia, Annibale non ebbe mai grande considerazione per gli Insubri, giudicandoli indisciplinati, riottosi ad adeguarsi alla ferrea disciplina dell’esercito punico e, comunque, poco affidabili contro le legioni. Spesso, sicuro del loro ripiegamento di fronte alla pressione delle schiere romane, Annibale collocò gli Insubri al centro del proprio schieramento: la parte, cioè, che avrebbe dovuto sostenere lo scontro iniziale e “pagare dazio” pesantemente



in vite umane. In tal modo, Annibale salvaguardava la fanteria cartaginese, veterani di assoluta fiducia e particolarmente abili nei movimenti coordinati in battaglia. Gli inevitabili ripiegamenti dei Galli schierati al centro favorirono però, più volte, le avvolgenti manovre decisive, *a tenaglia*, in cui

---

<sup>18</sup> 260-212 a.C., Console e padre del Publio Cornelio Scipione - all’epoca, diciassettenne - che sarà soprannominato *Africano* dopo la vittoria finale su Annibale a Zama.

<sup>19</sup> Nella foto: dipinto di J.-N. Sylvestre custodito in Francia al Museo di Béziers: Ducario decapita il Console Flaminio nella battaglia del Trasimeno (fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Ducario>).

<sup>20</sup> La morte di Gaio Flaminio Nepote ci è raccontata da Tito Livio (Ab Urbe condita, XXII, 6, 1-4): «*Si combatté per circa tre ore e ovunque atrocemente: tuttavia, fu attorno al console che la lotta era più cruenta e feroce. Era seguito dai soldati più forti, ed egli stesso, ovunque percepisse che i suoi fossero pressati e in difficoltà, andava ad aiutarli senza sosta. E siccome la sua armatura lo distingueva dagli altri, i nemici si lanciavano contro di lui con più violenza e i Romani lottavano di più per difenderlo, finché un cavaliere insubre di nome Ducario, riconoscendolo anche dai lineamenti: «Ecco», disse ai suoi soldati, «il console che ha fatto a pezzi le nostre legioni e ha devastato i nostri campi e la nostra città. Ora io lo offrirò come vittima ai mani dei nostri concittadini»; e, spronato il cavallo, si gettò impetuosamente in mezzo alla foltissima schiera dei nemici: decapitato prima lo scudiero, che si era opposto a lui che avanzava minaccioso, trafisse il console con la lancia: i triarii gli impedirono con gli scudi la volontà di spogliarlo.*»

## La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

lo stratega cartaginese eccelle. Ma dal 211 a.C., dopo la rinuncia di Annibale a stringere d'assedio l'Urbe, i contingenti insubri gradatamente abbandonarono i ranghi cartaginesi, rientrando nella Gallia Cisalpina. La seconda guerra punica si sarebbe conclusa nel 202 a.C. con la sconfitta di Annibale a Zama, alle porte di Cartagine. **E i nostri Insubri?** Guidati dal re dei Boi, **Dorulaco**, nel 194 a.C. furono nuovamente sconfitti nei pressi di Mediolanum dal proconsole romano della Gallia Cisalpina Lucio Valerio Flacco<sup>21</sup>. 10.000 Insubri trovarono la morte in battaglia. Logorati da trent'anni di guerre, gli Insubri deposero le armi per l'ultima volta **e strinsero definitivamente alleanza con i Romani**.

Il patto non intaccava l'integrità territoriale e patrimoniale e l'autonomia giuridica delle città transpadane, ma contemplava l'obbligo di fornire soldati all'esercito romano. Gradualmente, si sarebbe compiuta l'integrazione degli Insubri nel sistema economico e politico romano, formando la classe dirigente delle colonie latine successive all'89 a.C.

**Medhelan**, ormai nota con il nome latino di **Mediolanum**, raggiunse in breve tempo una considerevole importanza strategica, fungendo anche da base logistica alle legioni quando Cesare intraprese le campagne di conquista della Gallia: tanto da vedersi attribuita dallo stesso Cesare, nel 49 a.C., la cittadinanza romana.

**Era l'inizio di una nuova era, che tra il 286 e il 402 d.C. avrebbe visto Mediolanum diventare prima sede imperiale e poi, capitale dell'Impero Romano d'Occidente.**

a cura di Andrea Preti | UO Immagine, comunicazione integrata ed engagement



*Musei Vaticani, busto in marmo bianco di G.I. Caesar, databile all'età augustea (44-30 a.C.)  
fonte: [https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Gaius\\_Iulius\\_Caesar\\_Vatican.jpeg](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Gaius_Iulius_Caesar_Vatican.jpeg)*

<sup>21</sup> Anche qui, Tito Livio, *Ab Urbe condita*, Livio, XXXIV, 2,46.

# La storia (semi)seria del Teatro Romano di Mediolanum

---

## Fonti:

- Saggio sulla storia degli antichi popoli d'Italia, di J. Durandi, Fontana, Torino, 1769, pp. 1-17, 50-52, 51-79, 86-90, 118-133, 138-146, 149
- La romanizzazione degli Insubri celti e padani in Transpadana attraverso la documentazione storica ed archeologica, di M.T. Grassi, edizioni ET Milano, 1995
- I Celti in Italia, di V. Kruta, V. M. Maifredi, Mondadori, Milano, 1999
- Stratigrafia archeologica e sviluppo urbano a Mediolanum, di A. Ceresa Mori, da Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea, in Atti del convegno di studi, Milano, 26-27.3.1999, Milano, 2000, pp. 6-14, 16-17
- L'armamento dei Celti nel periodo della battaglia del Metauro, di D. Vitali, in La battaglia del Metauro, tradizione e studi, a c. di M. Luni, Edizioni Quattroventi, Urbino, 2002, pp. 103-130
- I Celti e Milano. L'avventura celtica tra storia e mito nel Nord Italia, di M.F. Barozzi, Edizioni Terra di Mezzo, Milano, 2003, p. 76
- Mediolanum. Metropoli degli Insubri tra evidenza letteraria ed evidenza archeologica, di L. Tori, Ocnus - Quaderni della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Bologna, 12, 2004
- Dai Golasecchiani agli Insubri, di E. A. Arslan, in cat. Mostra Celti, dal cuore dell'Europa all'Insubria. Celti d'Insubria, guerrieri del territorio di Varese, Varese 28.11.04-25.4.05, pp.18-24
- Il mosaico romano di via Amedei a Milano, di L. Poli, Unione Fiduciaria, Milano, 2005
- La protostoria del territorio di Varese: dall'inizio dell'Età dei Metalli al periodo della Romanizzazione, di R. C. De Marinis, in Alle origini di Varese e del suo territorio - le collezioni del sistema archeologico provinciale, a c. di R.C. De Marinis, S. Massa, M. Pizzo, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2009, pp. 11-30
- Esplorando le origini celtiche di Varese e degli Insubri, di C. Brandolini, in rivista Terra Insubre. Cultura del territorio e identità. Anno XV, n. 54, Il trimestre 2010, pp. 24-26, 30, 33
- "... Così finì la guerra contro i Celti ...", gli scontri tra Romani e Insubri del 223-222 a.C., di R. Knobloch, in rivista Insula Fulcheria, Comune di Crema, vol. 2012, XLII, pp. 17-29
- Milano archeologia. I luoghi di Milano antica. Guida alle aree archeologiche, A.M. Fedeli, Milano, 2015
- Via Moneta a Mediolanum: analisi culturale delle fasi preromane, di S. Casini, M. Tizzoni, in Lo scavo di via Moneta a Milano (1986-1991). Protostoria e romanizzazione, a c. di A. Ceresa Mori, Notizie Archeologiche Bergomensi, 23/2015, periodico di archeologia del Civico Museo Archeologico di Bergamo, pp. 69-176
- La Cisalpina tra III sec e I sec. a.C. alla luce dell'archeologia, di R. Curina, L. Malnati, V. Manzelli, F. Rossi, G. Spagnolo, M. Tirelli, in Brixia, Roma e le genti del Po, un incontro di culture III - I sec. a.C., catalogo della mostra (Brescia, Museo di Santa Giulia 2015-2016), Giunti GAMM, Firenze, 2015
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/biturigi\\_Enciclopedia-Italiana/](http://www.treccani.it/enciclopedia/biturigi_Enciclopedia-Italiana/)
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Mediolanum>
- [http://www.storiadimilano.it/Miti\\_e\\_leggende/medhelanon.htm](http://www.storiadimilano.it/Miti_e_leggende/medhelanon.htm)
- <http://www.sagittabarbarica.org/Biturigi.html>
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Tribu\\_celtiche](https://it.wikipedia.org/wiki/Tribu_celtiche)
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Fondazione\\_di\\_Milano](https://it.wikipedia.org/wiki/Fondazione_di_Milano)
- [http://milanoarcheologia.beniculturali.it/?page\\_id=4749](http://milanoarcheologia.beniculturali.it/?page_id=4749)
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Viridomaro\\_dei\\_Gesati](https://it.wikipedia.org/wiki/Viridomaro_dei_Gesati)
- <https://www.lamoneta.it/topic/18399-dracme-padane/>
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Spade\\_celtiche](https://it.wikipedia.org/wiki/Spade_celtiche)
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Tattiche\\_della\\_fanteria\\_romana](https://it.wikipedia.org/wiki/Tattiche_della_fanteria_romana)
- <https://romaerediunimpero.altervista.org/la-conquista-della-gallia-cisalpina/>
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Marco\\_Claudio\\_Marcello](https://it.wikipedia.org/wiki/Marco_Claudio_Marcello)
- <https://romaerediunimpero.altervista.org/la-cavalleria-legionaria/>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Ducario>